

Massimo Burzio
Vittorio Locatelli

TORINO Igor Marini, il faccendiere bugiardo, è il personaggio ideale per la sceneggiata della Casa delle Libertà sulla vicenda Telekom Serbia. Che un gruppo di parlamentari sia andato apposta in carcere per ascoltare una persona arrestata per truffa e riciclaggio è già scandaloso, ma che gli stessi parlamentari usino le sue parole per scatenare un putiferio politico è ancora più grave.

«Vogliamo verificare l'attendibilità del teste» aveva dichiarato prima di entrare alle carceri delle Vallette Enzo Trantino (An), presidente della Commissione d'inchiesta su Telekom Serbia. Una delegazione monca, visto che i componenti dell'opposizione non si erano prestati al gioco dell'audizione di Marini. Ma il vero intento della maggioranza si è subito rivelato: l'importante non era «l'attendibilità» di Marini ma che il faccendiere confermasse e ampliasse le sue accuse a Romano Prodi, Piero Fassino e Lamberto Dini, magari fornendo qualche succulento particolare in più. E puntualmente è successo: «Marini conferma, aggrava e rilancia - ha detto Trantino - e dice che ha le prove documentali e ha indicato anche i numeri delle pagine dei documenti» spiegando come «dai prestanome si possa trovare una traccia per arrivare ai veri percettori delle tangenti». Ovviamente, nei confronti di Prodi, Fassino e Dini, Marini avrebbe «rafforzato le accuse con ulteriori circostanze». Comunque Marini parla senza il supporto dei fatidici documenti che affidò al notaio elvetico Boscaro, scomparso in circostanze misteriose. «Siamo venuti a cercare elementi di prova - aveva detto Trantino - se verranno, saranno apprezzati e valutati attentamente».

Ma il giorno dopo le micidiali motivazioni della sentenza Imi-Sir/Lodo Mondadori era difficile credere che si sarebbero persi l'occasione per sollevare un polverone. E infatti: «Arrestate Prodi, Fassino e Dini!» ha ordinato Carlo Taormina di Forza Italia ai magistrati di Torino, prima ancora che l'audizione finisse. L'avvocato ha «rubato» le parole ai giudici milanesi: «Subiscano le conseguenze della più devastante delle corruzioni che mai sia stata consumata nella storia della Repubblica». Naturalmente Marini è affidabile: «Nell'interrogatorio - ha detto Taormina - Marini ha indicato con dovizia di particolari le modalità attraverso le quali sono state fissate le cifre spettanti a Prodi, Fassino e Dini, 100 milioni di dollari il primo, 75 milioni per il secondo e 50 milioni per il terzo». E via a parlare di conti in Austria, prelievi e versamenti, contanti e bonifici. Ecco svelati, per Taormina, i veri volti di «mortadella, cicogna e ranocchiosi». Marini è un genio, anzi, al vicepresidente leghista del Senato Roberto Calderoli, per la sua memoria «sembra Pico Della Mirandola: intelligente, sveglio, preparato».

Immediata le reazioni di chi è stato chiamato in causa: «E in atto una vera e propria aggressione con-

Brutti (Ds): perché Marini si è rifiutato di rispondere ai magistrati e parla invece con i deputati?

”

ROMA Lavorava per il Vaticano, anzi, direttamente per il Papa, parlava di investimenti per miliardi, invitava a cena vescovi che poi non si presentavano mai, voleva addirittura «salvare» la Fiorentina dal fallimento; intanto lasciava conti da saldare ovunque passasse, era costantemente inseguito dai creditori e rubava soldi anche alla sua compagna. Ma quanto a far bere le proprie panzane, su questo sì, era proprio bravo, e pare che lo sia ancora. Quanto è affidabile Igor Marini, faccendiere considerato dalla Casa delle Libertà il testimone chiave dell'affare Telekom Serbia? Nella sua breve ma intensa carriera di millantatore Igor Marini è riuscito in realtà a costruirsi la fama di un incorreggibile mentitore che vendeva fumo a chiunque, a partire dalla moglie.

E sull'Espresso in edicola oggi Peter Gomez racconta quello che di Marini dice proprio la donna che lo aveva sposato nel settembre del 2000.

“ La commissione, senza l'opposizione, in trasferta a Torino per interrogare il faccendiere. Che ripete le solite accuse amplificate dai parlamentari ”



Lo scopo: non accertare la verità ma puntare di nuovo il dito contro gli accusati che replicano: menzogne Castagnetti: Pera e Casini intervengano ”

Su Telekom Serbia il fango della destra

Il bugiardo Marini diventa ultrattendibile. Taormina si supera: arrestate Prodi, Fassino e Dini



La sede di Telekom Serbia a Belgrado

Emblema

l'intervista
Guido Calvi

vicepresidente commissione Telekom

«Alzano il polverone sulla sentenza Imi-Lodo. All'avvocato del premier ricordo che già una volta voleva arrestare dei magistrati. Poi lo fecero dimettere»

«S'annunciavano dichiarazioni bomba. Dove sono?»

Ninni Andriolo
ROMA Il «polverone estivo» serve alla destra per «annebbiare» la sentenza Imi-Sir che condanna Previti e getta ombre sull'inquinamento di Palazzo Chigi. «Igor Marini è stato denunciato da Prodi, Fassino e Dini - ricorda il vice presidente della Commissione Telekom-Serbia, Guido Calvi - Al lungo elenco di reati che gli contesta la procura di Torino si aggiungerà, certamente, anche quello di calunnia».

Senatore Calvi, perché l'opposizione ha deciso di non partecipare alla spedizione torinese di Trantino?

Perché avrebbe legittimato un'iniziativa strumentale, messa in piedi in tutta fretta, con l'evidente intento di favorire una manovra contro la minoranza. La nostra è stata una scelta sofferta ma saggia, assunta a difesa dell'istituzione parlamentare. D'improvviso, a fine luglio, quando i lavori della Commissione erano stati dichiarati chiusi ed era stato già fissato il programma per settembre, l'ufficio di presidenza è stato convocato per interrogare Marini. Non vi era alcuna ragione plausibile per compiere un atto di tale rilevanza. A Camere chiuse, e con una

parte dei commissari assenti.

La Commissione avrebbe dovuto convocare Marini. Agosto o settembre, cosa cambia?

Marini, dopo essere stato interrogato per cinque ore dal gip di Torino, che ne aveva convalidato l'arresto, si era rifiutato di rispondere alle domande del Procuratore della Repubblica afferendo che avrebbe parlato, invece, davanti ai commissari. Che questi dovessero sentirlo non ci sono dubbi. Ma a settembre i documenti di cui parla sarebbero stati già disponibili e la Commissione sarebbe stata presente al completo. E poi, perché Marini vuol essere sentito prima dai commissari e poi dalla procura? In questa storia le cose che non tornano sono tante...

Fatto sta che ieri Marini ha parlato e, a detta del solito Taormina, avrebbe rilasciato dichiarazioni che porterebbero i vertici dell'Ulivo direttamente in carcere...

Tornerò dopo sulle dichiarazioni di Taormina. Hanno scelto di sentirlo davanti a un ristretto gruppo di esponenti del centrodestra. Hanno assunto una decisione dettata da interessi particolari che noi non ab-

biamo avallato. Il presidente, dopo i nostri rilievi, aveva riconvocato la Commissione per il 6 agosto, fissando la seduta per il giorno precedente alla trasferta torinese. Una procedura disinvolta che abbiamo contestata davanti ai presidenti di Camera e Senato.

Pera e Casini cosa vi hanno risposto? Hanno rivolto alla Commissione l'invito a cooperare e a lavorare serenamente. Parole dirette soprattutto alla maggioranza e non soltanto a noi, nella sostanza.

Marini ha rincarato le sue accuse? Malgrado le roboanti dichiarazioni di qualche commissario, che farebbe bene a riflettere prima di parlare o ancora meglio a tacere, Marini non ha fornito dati nuovi di accertamento. Ma, come ha detto il presidente Trantino, ha offerto elementi sui quali la commissione dovrà lavorare per accertarne la fondatezza. Siamo ancora di fronte ad affermazioni prive di qualsiasi certezza che rinviano a documenti che non si sa cosa contengano e che saranno letti con la massima attenzione. Ho l'impressione che la fretta di anticipare l'audizione sia stata indotta dalla speranza di dichiarazioni clamorose. Ma chi le attendeva è rimasto deluso.

Lei che idea si è fatto di Igor Marini?

Marini è stato a lungo indagato dall'autorità giudiziaria di Torino. Il risultato di queste indagini è stato manifestato in modo chiaro dal gip. Ha scritto che egli è uomo operato dai debiti e che cerca, con dichiarazioni non attendibili, di difendere la sua persona attraverso una sponda istituzionale. Il Parlamento e la Commissione non possono fornire sponde istituzionali a queste operazioni e non possono surrogare il pubblico ministero di Torino. Marini, tra l'altro, aveva inviato ai commissari documenti che sono stati secretati e che, ad una prima lettura, appaiono assolutamente inconfidenti. Un grande polverone, nella sostanza. Il centrodestra lo utilizzerà, certamente, per attenuare l'impatto che la sentenza di Milano ha avuto sull'opinione pubblica nazionale e internazionale.

Cosa risponde all'avvocato Taormina che chiede ai magistrati di arrestare o di indagare Prodi, Dini e Fassino?

Il procuratore della Repubblica di Torino è uomo rigoroso e serio e farà tutto ciò che la sua alta professionalità gli consiglierà, senza bisogno di sollecitazioni esterne. Se

che alcuni membri della Commissione tendano a ritenere verosimili accuse indegne che provengono da un personaggio che, tra l'altro, è agli arresti per falsificazione di documenti bancari e anche di sigilli di Stato. Sono accuse ignobili che non si sa da dove provengano o per conto di chi siano state fatte». Anche Dini ha querelato il faccendiere.

Dure le reazioni del centrosinistra. Il senatore Ds Massimo Brutti si domanda «perché Marini si sia rifiutato di rispondere ai magistrati ed abbia consegnato le proprie calunnie all'avvocato Taormina e ad altri componenti della commissione. È evidente l'uso strumentale di un delicato organo costituzionale quale è una commissione parlamentare d'inchiesta». Anche per Michele Lauria, capogruppo della Margherita nella

Commissione, «era chiaro fin dall'inizio il senso di questa frettolosa missione voluta dalla maggioranza: uno spot propagandistico nel periodo estivo, per sferrare un attacco politico di basso profilo contro l'Ulivo, e cercare di distrarre l'opinione pubblica dai guai giudiziari di alcuni personaggi del centrodestra». Il capogruppo del Pci, Marco Rizzo parla di «mesi di uso strumentale delle Commissioni di inchiesta da parte della maggioranza. Sia la Mitrokhin che quella su Telekom Serbia vengono utilizzate a meri scopi di propaganda». E si appella a Casini e Pera il presidente dei deputati della Margherita, Pierluigi Castagnetti, «di fronte alla evidente trasformazione ad uso privato di una commissione d'inchiesta in un comitato di volgare propaganda politica. Chiediamo ai presidenti delle Camere come ritengano possibile consentire che si prolunghi un così grave discredito di un istituto parlamentare».

Cuillo, portavoce di Fassino: uso fazioso di un organismo istituzionale, le bugie saranno tutte smascherate ”

Chi è il «testimone chiave»

L'uomo che millantava affari col Papa

Alessandra Caroli, così si chiama la signora, dallo scorso maggio è stata ascoltata più volte dai sostituti procuratori di Torino Paolo Storari e Roberto Furlan che indagano sugli affari poco chiari di Marini. E dalle sue dichiarazioni la credibilità di Marini esce letteralmente a pezzi. Per Alessandra Igor non è altro che «un gran bugiardo». E se non fosse che il faccendiere viene usato come una clava dalla Casa delle Libertà contro le opposizioni ci sarebbe da ridere nel vedere fior di parlamentari, qualcuno anche «esperto» in faccende legali, pendere dalle labbra di un tale personaggio.

Il superteste della Cdl, oggi in carcere a Torino per vari reati, aveva irretito la giovane Alessandra proprio con le sue vanterie: «Adesso faccio parte della segreteria del cardinal Sodano - le diceva - Oggi mi sono accorto che il Papa mi ha guardato male. Deve essere perché gli hanno detto che come lui sono polacco ed ex attore». Lei gli credeva, innamorata, e se aveva qualche dubbio o scopriva le fandonie che le raccontava Igor diventava violento, tanto che una volta la donna venne ricoverata in ospedale dopo che l'aveva colpita.

Vale la pena di scorrere un picco-

lo elenco delle millanterie di Marini con la moglie, per capire di che pasta sia fatto. Quando la donna andava a prenderlo in ufficio in Vaticano (ufficio che non esisteva), in realtà lo incontrava sempre e solo per strada, e lui aveva la scusa pronta: «Anche oggi ho dovuto accompagnare il vescovo Ante Jule in albergo. Che uomo! Vedrai, una di queste sere viene a casa da noi e te lo faccio conoscere». E lei preparava davvero le cene, ma il vescovo non l'ha mai visto. Vedeva spesso, invece, i creditori che bussavano alla porta, ed era costretta a seguire il marito in fuga dai debiti. La casa di Mila-

no abbandonata senza aver pagato l'affitto, la villa a Fregene comprata pagando solo le prime rate. E lei mandata ad aprire i creditori con l'obbligo di spiegare che «presto tutto si sarebbe risolto».

Tra le balle più clamorose raccontate alla moglie quella sull'età, giustificata con il rogo dell'orfanotrofio in cui era cresciuto (Marini ha i genitori). L'unica verità ammessa con Alessandra è stata il suo matrimonio con l'attrice Isabel Russinova. Lei lo seguiva ovunque, in fuga dalle mille vite false che lui s'inventava, lasciandosi rubare persino i libretti degli assegni

con cui lui le ha svuotato il conto in banca dei risparmi e finendo protestata. E così via, fino a che l'uomo che ai potenziali clienti si presentava come «il conte Igor», conosce l'avvocato romano Fabrizio Paoletti, un altro personaggio pieno di «idee brillanti», e per procurarsi soldi tenta di piazzare certificati di deposito internazionali fasulli. La ciliegina sulla torta è un viaggio a Padova, dove Marini si fa accompagnare dalla moglie per incontrare un amico in grado di trovare i soldi per salvare la Fiorentina dal fallimento di Cecchi Gori. L'incontro inizia, alla presenza di emissari del club

viola, poi Igor si alza e dice: «Torno tra cinque minuti». Non l'ha più visto nessuno. Ma tra le tante balle che le ha raccontato, di Telekom Serbia, di Prodi, Fassino e Dini, non ha mai parlato. Alla fine Alessandra, che oggi fa la donna delle pulizie e vive vicino ad un maneggio vicino a Brescia, gli occhi li ha aperti, tanto da mettere a verbale davanti ai magistrati: «Non capisco, dottore: ma se Igor ha mosso tutti quei miliardi, perché noi facevamo la fame?».

Comunque che la moglie di Marini sia decisamente più attendibile di lui lo hanno capito tutti, tranne i parlamentari della Cdl. Lo scorso 31 luglio Michele Lauria, capogruppo della Margherita in commissione Telekom Serbia, aveva chiesto che venisse ascoltata anche Alessandra Caroli, perché «conosce assai bene questo dubbio personaggio e può aiutarci a capire le sue vere intenzioni».

vi.lo.